

Omicidio a Santa Monica

Era il 2020 e la famiglia Lombardi si stava preparando per andare in aeroporto, poiché alle 8:30 del mattino sarebbero dovuti partire per Los Angeles.

Prima di imbarcarsi sull'aereo fecero una sosta in un minimarket dell'aeroporto, dove acquistarono dell'acqua naturale e delle patatine da gustare durante il volo.

Laura, la figlia minore, dopo le prime tre ore di volo, iniziò a lamentarsi perché non sapeva come passare il tempo, quindi sua mamma, Cristina, le consigliò di dormire, dato che il viaggio sarebbe durato ancora undici ore. Laura seguì il consiglio della mamma, mentre Gaia, la sorella maggiore, passò il tempo guardando dei film. Il viaggio passò in fretta e senza intoppi, a parte qualche turbolenza.

Il papà, Marco, tradusse ciò che dicevano i signori del check-in, poi passarono i controlli e presero un taxi che li portò al loro hotel. Lasciarono i bagagli in camera e si resero conto di aver dimenticato il telefono del papà in aereo quindi, nel pomeriggio, andarono a comprarne uno nuovo in un Apple Store. Nel pomeriggio vollero esplorare i posti tipici, quindi andarono a Venice Beach e fecero il bagno nell'Oceano Pacifico.

Il giorno dopo andarono a Santa Monica e, prima di andare in spiaggia, comprarono dei tranci di pizza da Sbarro. Al mattino andarono in spiaggia, dove fecero amicizia con un'altra famiglia italiana, la famiglia Ricci. Fecero una passeggiata insieme sul molo, dove videro un bar e si fermarono a bere una Coca-Cola.

La famiglia Ricci era composta da Martina, l'unica figlia, Giovanna, la mamma, e Andrea, il papà.

Andarono a mangiare insieme in spiaggia e anche loro avevano preso un trancio di pizza da Sbarro.

Al pomeriggio le due famiglie si separarono e la famiglia Lombardi decise di andare al centro commerciale di Santa Monica, dopo aver noleggiato una macchina, ed entrarono in diversi negozi, tra cui un negozio di vestiti, di nome Forever 21, che aveva dei capi molto belli esposti in vetrina. Non acquistarono nulla e decisero di tornare in spiaggia per prendere un po' di sole. Passarono un paio d'ore e le due figlie volevano fare merenda; quindi, andarono a prendere un gelato, ma Gaia decise di aspettarli in spiaggia.

Al ritorno videro che Gaia non era più sul telo da mare; la chiamarono al telefono, ma non ottennero risultati dato che il telefono era rimasto dentro alla borsa da spiaggia. Marco, Cristina e Laura si incamminarono alla ricerca di Gaia, incoraggiandosi e convincendosi a vicenda del fatto che sarebbe andato tutto bene. Passò una mezz'oretta, ma della figlia maggiore non c'era nemmeno l'ombra;

iniziarono a chiedere ai passanti se avessero visto una ragazza con occhi marroni, capelli lunghi e castani, che indossava un costume da bagno blu: nessuno l'aveva vista.

Passarono davanti ad una fila di barchette di salvataggio e decisero di fare un giro intorno a queste barche, pensando di trovare la ragazza, e così fu. Rimasero immobili per alcuni secondi, provando a realizzare l'orrore che stavano osservando. Iniziarono a piangere a dirotto e ad urlare per la spiaggia. L'avevano trovata sdraiata dentro ad una delle canoe, con un coltello conficcato nella pancia. Papà Marco coprì gli occhi a Laura per non farle vedere quella scena brutale; i passanti si fermarono per capire cosa fosse successo, rimasero impietriti dalla scena e un paio di persone caddero a terra, privi di sensi. I genitori chiamarono i soccorsi che arrivarono poco dopo, caricarono la ragazza sull'ambulanza e il resto della famiglia seguì l'ambulanza con la macchina che avevano noleggiato.

Quando arrivarono all'ospedale fecero un'analisi urgente a Gaia e i medici dichiararono ufficialmente il suo decesso; successivamente la polizia analizzò l'arma del delitto, il coltello, ma non trovò alcuna impronta digitale.

La famiglia era disperata e continuava a chiedere invano ai dottori se avessero scoperto qualcosa. Dopo qualche giorno, i medici riuscirono a trovare un capello all'interno del corpo di Gaia: era un capello biondo, sembrava appartenere ad una persona dai capelli ricci e, dopo varie analisi, scoprirono che si trattava del capello di Nelson Bruck, un ragazzo di 26 anni. Decisero di convocare Nelson e di fargli il terzo grado. Il suo alibi era convincente, ma non così tanto da togliergli il titolo di primo sospettato: disse che vide Gaia in braccio ad un uomo incappucciato con dei guanti, tutto vestito di nero; disse che probabilmente avevano trovato il suo capello perché si era fermato a guardare la ragazza con il coltello conficcato nella pancia: si sarebbe sistemato il ciuffo di capelli e sarebbe caduto nella ferita di Gaia, che era molto profonda. Dichiarò anche che non raccontò nulla di ciò che aveva visto, perché era talmente sconvolto che sarebbe potuto svenire. Gli investigatori non erano molto convinti dell'alibi di Nelson.

Una settimana dopo i medici trovarono sotto le unghie di Gaia altri capelli, ma stavolta erano scuri e lisci; dopo altre accurate analisi si scoprì che appartenevano a Daniel Bang, un ragazzo di 22 anni. Convocarono anche lui, gli fecero il terzo grado e, dopo una serie di domande, ammise di essere il colpevole: i capelli erano i suoi e si trovavano sotto le unghie di Gaia perché quando l'aveva caricata in braccio, la ragazza aveva cercato di difendersi, provando a tirargli il ciuffo di capelli castani e, per farla smettere, Daniel le aveva dato due coltellate sempre nello stesso punto. L'aveva uccisa perché gli aveva dato fastidio: Gaia voleva fare amicizia con lui, ma il ragazzo diceva di essere fidanzato e di non volere amiche femmine; dato che Gaia continuava ad insistere nel diventare amici, Daniel fu preso da un attacco di schizofrenia e, con le mani coperte dai guanti, la soffocò e le conficcò il coltello nella pancia. Condannarono Daniel all'ergastolo e la famiglia di Gaia rimase sconvolta per questa orribile storia però,

da una parte, fu anche felice perché era stata fatta giustizia per la loro figlia, che si era avvicinata al ragazzo solamente per stringere una semplice amicizia.